La premiazione dei „veliti" della Battaglia del grano

LA SOLENNE CERIMONIA DI ROMA

Domenica 6 corr. si svolse a Roma, al Teatro Argentina, la premiazione dei vincitori dell' VIII° Concorso nazionale del grano, davanti ad una folla immensa di agricoltori di ogni regione d' Italia, venuti ad assistere a questa bella affermazione della loro volontà e della loro tenace fiducia nell'avvenire della più nobile industria: quella dei campi.

Tra i presenti vi erano numerosissimi tecnici agrari, Presidenti di Commissioni provinciali granarie, rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed uno stuolo di autorità.

Alla gara nazionale erano stati ammessi 256 concorrenti, appartenenti a tutte le provincie del Regno ed alla Libia, così distinti: categoria grandi aziende, 77; categoria medie aziende, 90; categoria piccole aziende, 89; mentre negli anni precedenti i premi erano soltanto 15, per un importo che non raggiungeva il mezzo milione di lire, quest' anno essi furono 45 e per l' importo complessivo di un milione e 80.000 lire.

Dopo la entusiastica dimostrazione tributata al Duce al suo arrivo al Teatro, prese la parola l' on. prof. Tassinari, Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il quale espresse anzitutto a S. E. il Capo del Governo la devota riconoscenza degli agricoltori, dei lavoratori e dei tecnici per l' altissimo onore che ogni anno Egli fa loro in questo rito; mise quindi in rilievo gli evidenti progressi della Battaglia del grano e si intrattenne sui provvedimenti presi quest' anno dal Governo Fascista a favore dell' agricoltura; trattò infine di altri problemi, quali la situazione del patrimonio zootecnico, le passività onerose che gravano sugli agricoltori, e la produzione bozzoli.

All' on. Tassinari seguì S. E. Acerbo, Ministro dell' agricoltura e delle foreste, il quale, fra l' altro, esaminò quelli che possono considerarsi i risultati ormai acquisiti dalla Battaglia del grano, sia sotto l' aspetto colturale che sotto quello econo-

mico, con particolare riferimento ai vari problemi affrontati ed in gran parte risolti dalla sperimentazione scientifica e tecnica, il cui ausilio alla maggiore intensificazione della coltura ed al più alto suo rendimento, è la base precipua della Battaglia del grano.

Si levò infine a parlare S. E. Mussolini il quale pronunciò il seguente discorso:

« Camerati rurali,

Questo è il nostro settimo rapporto nazionale. Il mio discorso non può avere tutti gli anni un particolare rilievo: più importanti sono i premi che fra poco avrò il piacere di consegnare ai migliori agricoltori italiani, e più importante ancora, e tale da essere additato come esempio alla intera Nazione, è lo sforzo dei rurali, il progresso della loro tenacia ingagliardita e non delimitata dalle difficoltà del momento, sulle quali non voglio in alcun modo soffermarmi. Troppo si è parlato sulla crisi, fiumi di parole, montagne di carta: la conclusione è che la crisi continua in tutta l'economia mondiale.

Sulle cause di essa, sui suoi caratteri, sui suoi effetti, e soprattutto sulla sua durata si può dissertare all'infinito; l'essenziale è invece di domandarsi: che cosa ha fatto nell'anno IX il Governo fascista per sorreggere l'agricoltura italiana, che è e rimane la base della nostra economia?

A questo interrogativo è necessario rispondere, perchè mi sono convinto che la memoria di molti, di troppi Italiani è veramente di una deplorevole labilità.

Per sostenere il prezzo del grano — il qual prezzo nei mesi immediatamente dopo il raccolto era mondialmente precipitato a un prezzo fra venti-quaranta lire al quintale — il Governo fascista ha preso tempestivamente due provvedimenti che hanno avuto una considerevole efficacia: il decreto legge del 10 giugno 1931 che faceva obbligo ai mugnai di macinare grano nazionale nella misura del 95 per cento; obbligo che i mugnai con lodevole senso di disciplina e comprensione del momento, hanno nella loro grande maggioranza perfettamente rispettato, come è dimostrato dalle importazioni di grano straniero che nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e novembre sono state irrilevanti: quintali 1.256.746 contro quintali 8.580.213 dello stesso periodo del 1930.

Tengo a dichiarare fin da questo momento che tale obbligo di macinazione del grano nazionale permarrà nel prossimo, come negli anni venturi, salvo la percentuale che sarà stabilita in relazione

alla entità del raccolto. Quando, verso la metà di agosto, ho veduto che nonostante tale obbligo i prezzi scendevano, ho, con decreto legge del 16 agosto, aumentato il dazio da 60 a 75 lire il quintale. In queste ultime settimane i prezzi del grano all' interno non sono stati eccezionali, ma, in relazione a quelli di altri Paesi, possono considerarsi soddisfacenti.

Un altro cereale troppo trascurato in base a demagogici pregiudizi, è stato oggetto di misure da parte del Governo fascista: parlo del granoturco, per il quale, con decreto legge del 21 agosto, il dazio di entrata è stato portato da 4 a 30 lire al quintale.

Un prodotto agricolo la cui situazione minacciava di diventare cronica, cioè il riso, che interessa fondamentalmente l' economia di alcune importanti zone della valle del Po, ha attirato l' attenzione del Governo fascista. Il decreto legge del 2 ottobre 1931 ha creato l' Ente nazionale risi, che è ben diretto, ha cominciato a funzionare egregiamente ed è costituito su tipica base corporativa.

Come vi ho detto altre volte, l' odierna cerimonia è un esame di tutta l' agricoltura italiana: passiamo, quindi, dopo il pane al vino, dopo il grano all' uva. Anche qui il Governo fascista ha agito: con la legge 11 gennaio concernente i vini tipici, dei quali ben 11 sono già stati definiti.

Un punto dolente della situazione è sempre quello del bestiame, ma posso confermare che, tra qualche settimana al massimo, anche in questo settore si faranno sentire le decisioni del Governo fascista.

Non vi parlerò di altri provvedimenti concernenti la frutticoltura, la pesca e la caccia, nè mi attarderò a illustrare l' attività sempre più benemerita della Milizia forestale.

Avrei molte cose da dire sulla sperimentazione agraria, che va sempre più perfezionandosi, e sull' organizzazione commerciale, che, da Messina a Verona, sta creando impianti sempre più efficenti e moderni. Ma ricorderò che nella riforma dei tributi locali l' agricoltura è stata sgravata di circa 400 milioni sul vino, grazie all' abolizione dell' addizionale; che la tassa bestiame è stata ridotta della metà, e che le sovrimposte sui terreni sono state alleggerite. Ecco una cosa che i cittadini, cioè gli abitatori delle città, e tutti devono ricordare.

Non basta: per venire incontro agli agricoltori indebitati e tuttavia benemeriti, il Governo fascista ha varato la legge sui debiti onerosi, della quale potranno beneficiare circa 1300 aziende, e la legge in

data 15 maggio 1931, riguardante gli agricoltori benemeriti, attraverso la quale già 170 aziende hanno tratto giovamento e salvezza.

Con tutto ciò, il Governo fascista non crede di aver acquistato il diritto alla gratitudine eterna degli agricoltori italiani, nè di avere risolto la crisi. Ben lungi da ciò. Occorrono misure di portata ben più vasta, ma la rievocazione ha soltanto lo scopo di far constatare che il Governo fascista ha energicamente agito, e non soltanto su questo settore. Malgrado le difficoltà generali, nonostante la siccità che ha distrutto i raccolti minori, ma tanto importanti per l'alimentazione dei contadini e anche per il reddito delle aziende, l'agricoltura italiana anche nell'anno IX ha velocemente camminato.

Ma quel che più mi interessa di sottolineare è il fenomeno del disurbanamento che comincia in molti Paesi del mondo, non esclusi gli Stati Uniti, per cui molti illusi che, abbacinati dalla città, avevano abbandonato la terra, cercano di ritornarvi, quantunque la cosa sia estremamente difficile.

Tutti coloro che hanno direttamente o indirettamente partecipato alla battaglia granaria e agricola dell'anno IX — proprietari, contadini, maestri, tecnici, cattedratici, esperimentatori, sacerdoti — meritano il mio elogio. Gli agricoltori italiani possono avere questa certezza: cioè che il Governo fascista li considera, li apprezza, è al loro fianco, specie nell'attuale momento, e che tutto il possibile sarà tentato per l'ulteriore progresso dell'agricoltura italiana.

I veliti della battaglia del grano, che fra alcuni minuti riceveranno un tangibile premio, sono la testimonianza che anche nell'agricoltura, come in qualsiasi altra impresa, accanto ai mezzi occorrono tenacia di lavoro e volontà di vittoria».

Il discorso del Capo del Governo, sovente interrotto da approvazioni, venne salutato alla fine da una nuova, vibrante ovazione al Suo indirizzo, che terminò solo quando Egli iniziò la consegna dei premi la quale si svolse tra continue manifestazioni di simpatia da parte dell'assemblea per i vincitori del concorso.

LA PREMIAZIONE DEGLI AGRICOLTORI ISTRIANI

Domenica 29 novembre ebbe luogo a Pola, al Teatro Ciscutti, la premiazione degli agricoltori che più si distinsero nella Gara provinciale dell'VIII° Concorso per la Vittoria del grano. Erano presenti alla cerimonia, oltre a S. E. il Prefetto ed

al Segretario federale, tutte le Autorità della Provincia ed un folto stuolo di rurali.

Prese per primo la parola S. E. il Prefetto che pronunciò il seguente discorso:

« Camerati, Agricoltori,

Ho l' onore altissimo di portare in questa vostra adunata che può chiamarsi il Gran Rapporto delle forze agricole della Provincia, il saluto augurale del Capo del Governo, Presidente del Comitato permanente del grano e Primo rurale d' Italia, e di S. E. Acerbo, Ministro dell' agricoltura e delle foreste.

Rivolgo il mio più vivo plauso alle organizzazioni agricole, alla Commissione provinciale granaria, ai tecnici che vi hanno guidato nell' ardua impresa, alla Cattedra ambulante e a quanti con la parola e con i fatti, ispirarono in voi la fiducia nel successo.

Per la settima volta il Duce chiama a raccolta i rurali d' Italia per premiare le avanguardie audaci e vittoriose.

Mentre oggi in gran numero sono convocati nei capoluoghi di provincia per ricevere il riconoscimento della loro tenace fedeltà, domenica prossima in Roma, un minuscolo manipolo avrà l' orgoglio e il privilegio di ricevere dalle mani stesse del Duce l' ambitissimo premio.

E' il manipolo dei « veliti », di coloro che nella dura battaglia si sono distaccati dal grosso delle fanterie rurali, balzando innanzi con sforzi temerari e con risultati prodigiosi.

L' odierna solennità assurge alla mistica imponenza di un rito.

Oggi si premia l' Italia rurale, l' Italia fascista, la grande Italia della terra e del popolo.

Perchè se è sacro dovere fregiare il petto degli eroi che strenuamente difesero il sacro suolo della Patria, è altrettanto sacro dovere premiare i rurali che quel suolo resero fecondo, gli uomini dei campi che hanno mostrato di saper passare con eroica disinvoltura dalla trincea al solco, mobilitati sempre per tutte le battaglie, fedeli alla Patria, come alla loro terra.

I vostri premi equivalgono alle medaglie sul campo dell' onore; agli atti di valore corrispondono le cifre delle mirabili produzioni raggiunte.

Il Fascismo ha trovata l' agricoltura in un cantuccio di un Ministero tripartito, e ne ha fatto la spina dorsale della economia della Nazione.

Lo sforzo che il Regime compie per la bonifica integrale della terra è altrettanto poderoso per quanto inutile fu la retorica del passato.

Demagoghi incoscienti, proprietari miopi e gretti, speculatori astuti e talvolta criminali, si trovarono spesso d'accordo nel sabotare, per opposte vie, la rinascita della Nazione.

E al disopra di essi, governi abulici favorivano l'emigrazione snazionalizzatrice ed incomposta, piuttosto che affrontare il grande problema che è veramente un'aspra battaglia.

Risanare e redimere la terra, la buona madre generosa e provvida, è impresa alta e santa, è un'opera il di cui compimento basterà da sola a rendere gloriosa nei secoli la rivoluzione delle Camicie nere.

Se altra eredità non avessero i nostri figli, dovrebbero esserci grati soltanto per questa opera paziente e faticosa, che lascia per il loro lavoro e il loro pane, più terra che non avessero i loro padri, e più bella, più sana e più feconda.

Il Fascismo ha difeso strenuamente il diritto di proprietà che è sacro; ha restituito ai proprietari un'assoluta tranquillità di spirito; ma intende tale diritto come altissima funzione sociale, non più come un'arida e sterile pressione di potere e di ricchezza parassitaria.

Non rispondere quindi all'appello del Duce per conquistare il territorio della Patria all'aratro e alle messi, per ottenere il più alto rendimento dalla terra, che custodisce nel suo grembo, con le vestigia del passato, tutti i germi e tutte le risorse per l'avvenire, significherebbe rifiutare l'ausilio della mente e del braccio, sarebbe, in altri termini, un vero reato di diserzione e di tradimento.

Oggi siamo in pieno fervore di opere sotto la vigile direzione del Capo.

Il comando e i quadri sono in piena efficienza: soldati non ne mancheranno per la bella battaglia, nonostante che la crisi mondiale la rende ineluttabilmente più aspra.

L'Italia si avvia pertanto, con passo rapido e sicuro, ad avere dalla sua terra vecchia, ma coltivata con giovane vigore, tutto il grano che le abbisogna.

E voi, o saldi rurali della provincia dell'Istria, siete entrati nel vivo della battaglia per conquistare un posto d'onore nel bollettino della vittoria di questo anno e in quello dell'anno venturo.

Voi siete lavoratori forti, tenaci e silenziosi, siete al pari degli agricoltori di tutta Italia gli artefici più sicuri e devoti della fortuna del nostro paese; siete, infine, non a parole, ma a fatti, fra coloro che sentono il nuovo spirito fascista che vi ha sollevati, sorretti, nobilitati.

Il lavoro dei campi è di per sè stesso moralizzatore; esso non solo permette ma incoraggia la fecondità famigliare; è pegno di conservazione e di salute collettiva; sviluppa nel popolo la poesia del lavoro; armonizza il rispetto della legge con l'iniziativa individuale; crea il risparmiatore; prepara il soldato.

Magna parens frugum, magna virum. La gran madre di messi è anche madre di eroi, o almeno di uomini forti.

Dalla gente dei campi l'Esercito di Vittorio Veneto trasse il nerbo possente dei suoi reggimenti, dalla gente dei campi il Duce ha tratto le magnifiche legioni che, sotto la sua guida, combattono la più aspra battaglia per l'indipendenza economica della Nazione, per affrancare l'Italia dalla servitù del pane straniero.

Camerati, Agricoltori,

Tornate al vostro lavoro con entusiasmo e con fede! Senza un attimo di sosta l'azione deve infaticabilmente proseguire!

Le prossime annate segneranno altre tappe vittoriose e ci avvicineranno sempre più a liberare il paese dalla schiavitù e dalla umiliazione di ricorrere allo straniero per il pane che ci occorre.

Trionferà così la politica lungimirante del Duce che chiamò il popolo italiano alla battaglia, trionferà l'opera dei rurali d'Italia, che nella battaglia hanno profuso, nella certezza della vittoria, tutte le loro forze e tutte le loro risorse d'ingegno, di capitali e di opere.

Se ostacoli dovranno essere ancora superati, essi renderanno più bella e più fulgida questa nuova vittoria della civiltà fascista.

Camerati, Agricoltori,

Il mondo intero è percorso da una crisi economica che ha raggiunto in questi ultimi mesi lo stadio più grave.

Il Fascismo non intende nascondere agli occhi del popolo italiano le difficoltà del momento, ma nello stesso tempo appronta le ferree difese per fronteggiare le cause e gli effetti del disagio.

E nel momento più duro della battaglia, l'Italia fascista resiste con un fervore che non ha riscontro nel panorama mon-

diale, alle scosse di una tempesta la quale è al tempo stesso distruzione, ricostruzione e assestamento, e nella lotta aspra e tenace si stringe come un blocco monolitico intorno a una bandiera, a una fede, a un Capo.

E' vivo ed è evidente lo sforzo che ha compiuto e tenacemente compie questo nostro paese, sforzo fecondo e vittorioso nonostante le avversità molteplici e cospiranti delle condizioni naturali, della povertà di materie prime, della insufficienza di capitali, della vigile concorrenza di altre Nazioni. Ma nella situazione di universale disagio, l'Italia può sostenere il raffronto con altri paesi più favoriti sotto ogni aspetto dalla natura, con onore e con orgoglio.

I facili mormoratori che favoleggiano di paesi della cuccagna senza aver mai mosso passo oltre le frontiere e senza aver mai provveduto a rafforzare la loro scarsa coltura con qualche sommario esame di statistiche estere, comincino finalmente a guardarsi attorno senza preconcetti, osservino, ripensino ad altri tempi, misurino il cammino percorso e anche quello che rimane da percorrere col passo rapido e preciso che è proprio del Fascismo.

Possiamo dire ai denigratori di casa nostra, come agli stranieri, che le cose nostre non conoscono o conoscono poco e male, che l'opera compiuta finora e quella intrapresa sono di grandezza e di complessità veramente romana.

Dopo la duplice bufera sconvolgitrice della guerra e della follia rossa, l'Italia, guidata dal suo Duce, raccolta intorno a lui, ha dato al mondo uno spettacolo di ordine, di disciplina, di volontà, di lavoro.

Si guardino attorno gli immemori e gli incoscienti: vedranno l'Italia trasformata in un immenso cantiere e avranno la sensazione della linearità, della continuità, della preveggenza della politica economica del Regime, che non è stupidamente e grettamente limitata al benessere immediato, alle necessità e alle opportunità del momento; ma riprendendo le buone tradizioni italiche, mira oltre e più alto, allo sviluppo dell'economia futura, al benessere e alla grandezza di quelli che verranno, preparando nel presente il poderoso e irrefrenabile sviluppo di vita della Nazione.

Agricoltori, Camerati,

A sedici anni dall'intervento, a nove dalla Rivoluzione, l'ora è sempre eroica: eroica per la volontà indomabile, per il for-

midabile sforzo produttivo, per la solennità della concordia sociale, per lo spirito preparato ad ogni evento.

Il volto fermo e guerriero dell' Italia Fascista, convincerà amici e nemici che la rivoluzione della Camicie nere procede nel suo cammino fatale, senza soste, pronta a tutte le prove, con la certezza di raggiungere la meta a qualunque costo, contro chiunque, nel segno del Littorio, sotto la guida del Duce.

Camerati! Agricoltori! A Noi».

Terminato il discorso di S. E. il Prefetto, accolto da scroscianti applausi, il Prof. Leo Petronio, quale Segretario relatore della Commissione provinciale granaria, fece la relazione sui risultati della Battaglia del grano in Provincia. Egli rilevò principalmente la confortante media ottenuta dai concorrenti attraverso l' adozione dei moderni sistemi tecnico colturali. Commentò quindi la serie dei provvedimenti presi dal Governo nazionale per risollevare l' agricoltura dall' attuale crisi, incitando contemporaneamente gli agricoltori a persistere senza tregua nella loro fatica. Prese in esame il problema vitivinicolo dell' Istria, insistendo sul fatto che la viticoltura istriana non dev' essere trascurata ma disciplinata, nel senso di un miglioramento delle qualità da coltivarsi per ottenere vini fini ed uve da tavola. Parlò poi della coltura granaria e della praticoltura, facendo presente che il grano si può ancora estendere in superficie in provincia, e che il prato-pascolo tipico dell' Istria si deve ridurre per dar posto, ove si può, al prato artificiale, e di conseguenza rendere più economico l' allevamento del bestiame. Infine accennò alla frutticoltura ed all' orticoltura, raccomandando la industrializzazione di tutte due queste branche.

Il Prof. Petronio concluse mettendo in evidenza l' assoluta necessità dell' abbandono della monocoltura basata sino ad oggi nel vigneto.

Prese infine la parola il Presidente della Commissione provinciale granaria, on. Bilucaglia, il quale a nome della Commissione stessa elogiò gli agricoltori istriani per gli sforzi compiuti, ed i tecnici della Cattedra ambulante di agricoltura. Citò poi all' ordine del giorno le tre aziende prime classificate nella rispettiva categoria nel concorso provinciale, partecipanti al Concorso nazionale, ed il Sacerdote Orti di Piemonte di Grisignana, primo della Provincia nel Concorso granario nazionale tra Parroci e Sacerdoti.

Quindi procedette alla proclamazione dei premiati i quali

ricevettero il premio, tra gli applausi del pubblico, dalle mani di S. E. il Prefetto.

Premiati VIII° Concorso per la Vittoria del grano.

DIPLOMA D' ONORE

Opera nazionale combattenti, Altura (Pola).

I^a Categoria

Premiati: I° premio di Lire 1500, del Ministero dell' agricoltura e foreste: march. cav. uff. dott. Paolo Polesini, Parenzo.

II° premio di Lire 1000, del detto Ministero: Don Giuseppe Marin, Albona (Bellaselva).

III° premio di Lire 500, idem: enot. Nello Bembo, Rovigno.

II^a Categoria

Premiati: I° premio di Lire 1200, del Ministero dell' agricoltura e foreste: de Gironcoli Oscar, Cittanova.

II° premio di Lire 900, del detto Ministero: Bortolo Debrevi, Gallesano.

III° premio di Lire 700, idem: Fortuna Antonio, Visignano.

IV° premio di Lire 350, idem: Francesco Trost, Pisino.

III^a Categoria

Premiati: I° premio di Lire 1000, del Ministero dell' agricoltura e foreste: Bonelli Giuseppe, Piemonte di Grisignana.

II° premio di Lire 750, del detto Ministero: Paoletti Giacinto, Umago.

III° premio di Lire 500, idem: Mandich Giuseppe, Bogliuno.

IV° premio di Lire 300, idem: Ravnich Alessandro, Lisignano di Pola.

V° premio di Lire 200, idem: Chirsich Antonio, Chersano di Fianona.

VI° premio di Lire 100, idem: Cosliani Francesco, Castellier di Visinada.

DIPLOMI

Sason Antonio, Verteneglio; Sillich Mario, Grisignana, Piemonte; Bencich Giovanni e Filippo, Buie d' Istria, Tribano; Cinich Antonio, Buie d' Istria, Crassizza; Turina Antonio, Verteneglio, Turini; Clean Giuseppe, Albona; Druscovich Pietro, Buie d' Istria, Tribano; Segotta Antonio, Dignano d' Istria, Segotti; Lazzarini Barone Nicolò, Albona; Dott. Guido D'Ambrosi, Cittanova; De Franceschi Ettore, Umago; De Vergottini Nicolò, Parenzo; Conte Steno Becich, Parenzo; Giovanelli Ettore, Pola; Ing. Aurelio Brussich, Pola; Ciceran Antonio, Barbana; Pianella Antonio, Pola, Gallesano; Sladogna Giacomo, Pola, Altura; Manzin Giovanni, Sanvincenti; Sossi Martino, Canfanaro; Frisolini Giuseppe, Albona, S. Domenica; Adele Cesare, Pirano, Salvore; Don Erminio Susat, Visignano; Stoinich Giovanni, Pa-

renzo, Torre; Prodanetti Cristiano, Pinguente, S. Donato; Fermeglia Romolo, Fianona, Felicia; Cinich Antonio, Buie d'Istria, Baredine.

L'on. Bilucaglia rilevò quindi che in totale gli agricoltori iscritti al concorso furono in numero di 100, dei quali 11 appartenenti alla I^a^ categoria, 59 alla II^a^ e 30 alla III^a^. Premiati furono in totale 13 con premi in denaro e 36 con diploma di benemerenza. In complesso, se si considera che in quasi tutta la provincia la siccità ha fatto sentire i suoi sinistri effetti sulla maturazione del grano, anche l'VIII° Concorso ha dato buoni risultati ed ha dimostrato ancora una volta la possibilità di raggiungere anche nella provincia d'Istria medie elevate in rapporto alle sue condizioni di terreno e di clima.

La premiazione per il mantenimento di stazioni di monta taurina.

L'on. Bilucaglia così concluse:

«Chiusa la premiazione dei veliti del grano, la Commissione ha colto occasione, in accordo con le Superiori Gerarchie, perchè siano in questa sede e solennemente premiati anche i vincitori del Concorso zootecnico per la manutenzione delle Stazioni taurine, cardine fondamentale del nostro progresso zootecnico».

Ecco l'elenco dei premiati: Zornada Giusto fu Matteo, Cirites; Drassich Lorenzo fu Domenico, S Martino; Azienda agricola Monterosso, Salvore; Gorlato Antonio fu Francesco, Dignano; Pianella Nicolò fu Nicolò, Gallesano; Ferenaz Giovanni fu Gregorio, Villa Ferenzi; Iacaz Giovanni fu Matteo, Castelvenere: Sossi Martino di Martino, Zonti di Canfanaro; Palisca Domenico fu Matteo, Ripenda; Scopaz Salacovaz Giovanni, Bergotto: Barichievich Giovanni, Lussingrande; Contus Serafino, Valdarsa, Lottai; Cvecich Antonio, Succodru; Tomissich Antonio fu Matteo, Gimino; Pilar Giuseppe fu Simone, Antignana: Ferencich Antonio di Martino, Antignana; Bencich Giovanni fu Giovanni, Montona; Zuppici Murati Giovanni fu Antonio, Albona; Belle Giuseppe di Pietro, Portole.

Come i premiati per il concorso del grano, così anche quelli per il mantenimento di stazioni di monta taurina ricevettero l'ambito premio, consistente in una busta con l'importo di Lire 200, dalle mani di S. E. che si congratulò con ciascuno.

Con un poderoso «Agricoltori, a noi» gridato dall'on. Bilucaglia, terminò l'importantissima cerimonia rurale.

IX° CONCORSO NAZIONALE
PER LA VITTORIA DEL GRANO
BANDITO DAL CAPO DEL GOVERNO
LIRE 2 MILIONI 300 MILA DI PREMI
RIVOLGERSI ALLA CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA

IL RADICCHIO DI TREVISO

Nel Capodistriano il radicchio rosso è coltivato su superficie invero limitata, mentre la sua coltura dovrebbe essere presa in seria considerazione, in quanto che anche da essa si potrebbe ritrarre un utile non trascurabile, date le favorevoli condizioni di clima e di ambiente.

Anzitutto va rilevato che la semente che ivi si impiega è degenerata e bastarda, e quindi occorre, come prima cosa, procedere alla sua sostituzione, circa la quale si sta già interessando questa Sezione della Cattedra.

L'agricoltore coltiva il radicchio rosso principalmente per gli usi famigliari, riservandone ad ogni modo una parte, pur piccola se vogliamo, per la vendita; ma la sua coltura e forzatura sono fatte in modo del tutto inadatto, mentre con piccoli sacrifici ed acquisendo facili nozioni, tale ortaggio potrebbe essere oggetto di una coltura redditiva.

Ritengo non sia ora il caso di trattare di tutte le varie, pur semplici, pratiche colturali; tuttavia trovo opportuno accennare brevemente al sistema di forzatura, molto spiccio, usato nel Trevisano, perchè, data la stagione, qualcuno potrebbe incominciare ad applicarlo anche da noi.

Nel novembre-dicembre si estirpano le piantine facendone dei mazzi di una ventina di esse che si conservano ricoperti di paglia in luogo riparato. Per la forzatura serve la stalla o una serra o una stanza riscaldata, mantenendo la temperatura intorno ai 12°; occorre poi che nell'ambiente vi sia un certo grado di oscurità. I mazzi di piantine vanno messi in cesti o casse sul cui fondo si dispone uno strato di paglia; si fanno così germogliare di modo che le foglie interne diventano rosse e le costole bianche e tenere. La forzatura può durare da 6 a 10 giorni, dopo di che bisogna tagliare le radici alle piantine, lasciando un breve mozzicone, e togliere le foglie esterne guaste e vecchie; dopo averlo lavato, il radicchio sarà pronto per la vendita.

Come si vede, tale forzatura non presenta difficoltà di sorta e può essere senz'altro attuata dai nostri agricoltori. La stalla od una stanza adatta allo scopo non mancano, mentre d'altro canto la necessità di perfezionarsi e di trovare nuove fonti di compenso alle fatiche ed ai sacrifici è impellente.

Dott. I. Bevilacqua

La nuova legislazione sulla caccia

(continuazione — vedi n. 18, 19, 21 e 22)

Nel numero precedente esponemmo quanto si riferisce alle riserve di caccia; esaurito, in tal modo, l' esame delle norme di legge comprese nel terzo titolo del Testo unico, ora passeremo al titolo quarto (art. dal 64 al 73) il quale è dedicato alla vigilanza ed alle sanzioni.

Con l' art. 64 si dispone che la vigilanza sull' applicazione della legge è affidata agli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza ed a quelli di polizia giudiziaria, della Milizia nazionale forestale, della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, alle guardie comunali giurate e campestri, alle guardie di Consorzi idraulici e forestali, alle guardie giurate delle Associazioni provinciali dei cacciatori e sezioni di esse, e per le bandite e le riserve, anche alle guardie giurate private riconosciute a termini della legge di pubblica sicurezza.

Le guardie giurate private e le guardie giurate delle Associazioni dei cacciatori e rispettive sezioni, debbono essere riconosciute dal Prefetto della Provincia nei modi che saranno stabiliti dal regolamento, che disciplinerà anche i servizi relativi alla vigilanza suddetta.

Le guardie delle Associazioni cacciatori possono esercitare le loro funzioni anche fuori del territorio della Provincia.

Come si vede, è notevole la larga cerchia degli agenti che debbono esercitare la vigilanza; sicchè, osserva la relazione che precede il Testo unico, è fondata la speranza che venga meno il rilassamento verificatosi sotto l' impero delle leggi precedenti, le quali, per lo più, erano come inesistenti, e ne è anche arra il senso del dovere che il Governo nazionale fascista ha saputo risvegliare nel popolo italiano, e, in ispecie, nelle bene ordinate sue gerarchie; le leggi valgono in quanto sono rigidamente ed imparzialmente applicate, e ciò è tanto più necessario in una materia come questa, che si presta per la vastità del territorio ad essere facilmente elusa; la rete, per dir così, degli agenti vigilanti, enumerati nell' art. 64, è così fitta, che diverrà ben arduo sfuggire alla azione loro preventiva e repressiva.

L' art. 65 prescrive che agli agenti preposti alla vigilanza, esclusi gli ufficiali indicati nell' art. 64, è vietato di esercitare

la caccia: ma questa disposizione non si applica agli agenti le cui funzioni si esercitino in località o per periodi di tempo determinati, eccetto nelle località e per il tempo in cui si esercitano le funzioni: non si applicano neppure ai soci delle Associazioni provinciali e delle rispettive sezioni, che prestino servizio volontario di guardia giurata.

Le guardie private, nel territorio affidato alla loro sorveglianza, possono essere di volta in volta autorizzate dai loro superiori diretti a cacciare determinata selvaggina, sempre che, per quanto riguarda le armi, siano autorizzate a portarle, a termini delle disposizioni vigenti.

L'art. 66 prescrive che per l'esercizio della vigilanza gli agenti possono chiedere la presentazione delle licenze o dei permessi e della cacciagione a qualsiasi persona che trovino in possesso di armi, ordigni o strumenti atti alla caccia, o in esercizio o in atteggiamento di caccia.

Gli agenti predetti, qualora abbiano notizia o fondato sospetto che sia stato commesso o si commetta un reato preveduto dalla legge sulla caccia, possono altresì, con le disposizioni del Codice di procedura penale e nei limiti da esso stabiliti, procedere a ispezioni ed a perquisizioni, e, in generale, valersi dei poteri concessi dallo stesso Codice alle autorità di polizia giudiziaria.

L'art. 67 dispone che gli agenti i quali accertino, anche in seguito a denuncia, violazioni alle disposizioni della legge, redigono verbale del quale debbono trasmettere copia alla Commissione venatoria provinciale.

Nei casi di reato, nulla è innovato alle disposizioni del Codice di procedura penale per quanto concerne il sequestro delle armi, munizioni, ordigni e strumenti usati per la caccia; lo stesso dicasi circa le disposizioni del Codice penale per quanto riguarda la confisca delle armi, munizioni, ordigni e strumenti predetti.

Se fra le cose sequestrate trovisi selvaggina viva, gli agenti, salvo che non si tratti di richiami, la liberano sul posto o in località prossima, purchè adatta, facendone particolareggiata menzione nel processo verbale.

Gli art. 68 e 69 sono assai importanti per i possessori di cani, specialmente di quelli di campagna, perchè trattano della custodia di tali animali; al riguardo la citata relazione osserva

che essa è stata disciplinata con molta cura, dato che i cani possono per varî motivi essere pericolosi o contrastare al rispetto della legge sulla caccia; nessun caso speciale è stato trascurato, sicchè tanto il buon ordine venatorio, quanto l'incolumità pubblica, quanto la opportuna guardia delle abitazioni e dei greggi sono disciplinate con minuta cura.

L'art. 68 è del seguente tenore:

«I cani di qualsiasi razza trovati nelle bandite o nelle riserve, devono essere catturati, e, se la cattura non sia possibile, possono essere uccisi dagli agenti addetti alla vigilanza, e, in tempo di divieto di caccia, anche dal concessionario o consocio della bandita o riserva.

(Si tenga presente che per quest'anno venatorio, cioè dal 1° agosto 1931 al 31 luglio 1932, tutta la Provincia d'Istria, esclusione fatta per le riserve delle circoscrizioni comunali di Erpelle-Cosina e di Umago, è considerata, come dicemmo nell'ultimo numero di questo giornale, riserva gestita dall'Associazione provinciale dei cacciatori, e quindi tutti gli iscritti a tale Associazione son ritenuti, agli effetti di questo comma dell'art. 68, quali concessionari o consoci di riserva).

I cani di qualsiasi razza trovati a vagare nelle campagne in periodo di divieto, debbono essere possibilmente catturati, e, ove la cattura non sia possibile, possono essere uccisi dagli agenti addetti alla vigilanza; durante il periodo nel quale ne è permesso l'uso, ove non siano accompagnati dai cacciatori, devono essere possibilmente catturati dagli agenti stessi.

I cani catturati devono essere dati in custodia all'Associazione provinciale dei cacciatori, o ad una sua sezione, ovvero al fiduciario dell'Associazione medesima, più vicino al luogo della cattura.

Colui che, essendo obbligato alla custodia, anche temporanea, dei cani, lasci sia pure per colpa, che essi vaghino per la campagna o entrino nelle bandite o riserve, anche se il cane non sia catturato, è punito con l'ammenda da L. 100 a L. 200.

Non si procede contro colui che, entro otto giorni dalla contestazione della contravvenzione, paghi al Presidente dell'Associazione o della sezione o al fiduciario, di cui al comma 3° del presente articolo, una somma corrispondente al minimo dell'ammenda stabilita per la contravvenzione, oltre le spese di custodia e di mantenimento del cane catturato. Tale paga-

mento può essere eseguito anche dal proprietario del cane, sebbene non sia il contravventore.

Quando sia stato eseguito il pagamento indicato nel comma precedente, il cane catturato viene restituito e il dirigente la sezione o il fiduciario trasmettono al presidente dell'Associazione l'importo della somma riscossa.

Trascorso inutilmente il termine suidicato, l'Associazione provinciale cacciatori può disporre liberamente del cane catturato, ed il verbale di contravvenzione è trasmesso al Pretore per il procedimento penale ».

L'art. 69 dice testualmente:

« I cani da seguito e i cani da tana devono essere rigorosamente custoditi, e se portati in campagna in tempo di divieto di caccia, devono essere tenuti al guinzaglio. In difetto sono considerati cani vaganti, a tutti gli effetti dell'articolo 68.

I cani da guardia alle abitazioni e ai greggi sono considerati vaganti, a tutti gli effetti dell'articolo 68, quando siano trovati incustoditi a più di 200 metri dalle abitazioni o di 100 metri dal bestiame che custodiscono.

Per l'addestramento i cani da ferma possono essere condotti nelle campagne soltanto nei trenta giorni precedenti l'apertura della caccia alla selvaggina nobile stanziale, e devono essere costantemente sorvegliati dal cacciatore o da un suo incaricato. In difetto, sono considerati cani vaganti a tutti gli effetti dell'articolo 68.

I cani da ferma possono altresì essere condotti nelle campagne per le prove sul terreno, con le norme che verranno stabilite nel regolamento.

Il contravventore è punito a sensi dell'articolo 68 ».

A conclusione di quanto si riferisce alla custodia dei cani, riteniamo opportuno, per maggiore chiarezza, ribadire il principio che per rispondere della contravvenzione contemplata dall'art. 68, non occorre il dolo, cioè il deliberato proposito di lasciar libero il cane in una bandita o riserva, ma basta la colpa, cioè la mancanza di vigilanza nella custodia del cane: facciamo inoltre presente che se i cani possono vagare in luoghi abitati e pubblici, purchè provvisti di museruola o tenuti al guinzaglio per non incorrere nelle sanzioni previste dal vigente regolamento di polizia veterinaria, essi sono soggetti a cattura, ai sensi dell'art. 68, qualora, pure provvisti di museruola, siano

trovati a vagare per le campagne, perchè anche con la museruola possono disturbare la selvaggina; si intende che i proprietari o custodi andranno incontro alle penalità al riguardo stabilite. *(continua)*

Consigli pratici

Per i nuovi impianti. — Secondo un vecchio detto «le radici debbono sentir suonar le campane», ma tra i nostri agricoltori è invalsa ancora l'abitudine di impiantare le piante fruttifere ad una profondità eccessiva, e la Cattedra nella sua opera diuturna di propaganda trova difficoltà enormi nel convincerli dell'assurdità di tale sistema.

Molti credono in tal modo di evitare o almeno ridurre le dannose conseguenze che derivano alle piante dalla siccità, ma l'impiantar profondo porta danni tutt'altro che trascurabili, e tali che in molti casi compromettono la buona riuscita dell'impianto.

Quante volte sentiamo l'agricoltore lamentarsi dello scarso sviluppo e della scarsa produttività delle piante, e quante e quante volte tali inconvenienti vanno proprio ascritti alla eccessiva profondità alla quale esse vennero messe. Il terreno va smosso molto profondamente, quasi direi il più possibile, ma l'impianto deve essere fatto superficiale, altrimenti le piante hanno uno sviluppo deficente in quanto le radici debbono crescere e consolidarsi in un ambiente ove è scarsa la circolazione dell'aria, tanto necessaria per la funzione che esse sono chiamate a svolgere.

In materia di profondità non è possibile dare indicazioni precise anche perchè essa è in rapporto alla compattezza o meno del terreno; tuttavia le piante provenienti dai vivai è consigliabile porle ad una profondità superiore di 3-4 cm. a quella che esse avevano in vivaio, tenendo però presente che se l'impianto viene fatto in terre compatte la profondità dovrà essere minore.

L'impiantare superficialmente sarà utile anche al fine di conseguire più efficaci risultati dai lavori colturali e dalle concimazioni. (i b.)

Corrispondenze dalla provincia

Barbana, 12-XII. — La vegetazione del frumento è generalmente bene sviluppata.

Si è iniziata la macellazione dei maiali; la tassa è di L. 36 per ogni capo.

I nostri agricoltori hanno venduto parecchie centinaia di carri di legna sulla piazza di Pola; i boschi secolari stanno così scomparendo e questo è un gran male, ma d'altra parte dove trovare i mezzi per fronteggiare le varie esigenze della vita?

Per lo stesso motivo anche l'animalia è in progressiva diminuzione; senza parlare poi dei pignoramenti di essa, i quali dovrebbero essere sospesi altrimenti le aziende non disporranno più del letame e mancherà anche la possibilità di lavorare la terra. *(U. Cleva)*

Pinguente, 12-XII. — Nella prima decade di questo mese ha predominato un tempo sciroccoso, intramezzato da qualche rigida giornata di bora piuttosto forte; l'agricoltore invoca il freddo ed il gelo, tanto utile alla campagna in questa stagione.

Purtroppo anche quest'anno i frantoi per le olive resteranno, se non del tutto, quasi inattivi perchè il raccolto che si prevedeva discreto è stato rovinato esso pure dalle grandinate estive e dalla siccità.

I frumenti sono belli; le verdure abbondano.

I prezzi degli animali sono sempre bassi, e ciò dicasi anche di quelli dei prodotti agrari in genere; ciò scoraggia il povero agricoltore, il quale viene così a trovarsi nella impossibilità di ricavare ciò che è indispensabile per far fronte alle esigenze di famiglia ed ai doveri verso il fisco. La macellazione dei suini quest'anno è stata di molto anticipata, data la mancanza dei mangimi per nutrirli; anche i loro prezzi sono addirittura irrisori, per modo che non si ha neppure la convenienza di vendere un suino per comprarsi della farina di granoturco che costa — in proporzione — più della carne. Il poco bestiame bovino che ancora popola le nostre stalle è sano e ben nutrito.

Scarsa la vendita del vino, i cui prezzi sono sempre ridottissimi.

(dott. A. Chiappetta)

Rovigno, 12-XII. — L'andamento stagionale è secco e rigido; i seminati a grano si presentano bene, fatta eccezione di quegli appezzamenti che subirono qualche danno per il ristagno d'acqua; i pascoli si mantengono ancora verdi ed offrono una buona pastura al bestiame, specialmente ovino.

La raccolta delle olive è al termine; il prodotto si aggira attorno ai $^2/_3$ del normale, salvo nella zona costiera nord nella quale è inferiore, causa i danni prodotti dal secco. Il Consorzio agrario ha di recente aperto l'oleificio che quest'anno porterà un più sensibile vantaggio ai soci perchè sono state fatte loro maggiori facilitazioni in confronto degli anni decorsi; la resa in olio è buona.

Permane lo stato di crisi nei nostri agricoltori, parecchi dei quali non sanno come procurarsi i mezzi di prima necessità per il sostentamento delle loro famiglie.

I prezzi del bestiame sono in generale irrisori; non sarebbe stato opportuno abolire la tassa scambio sui suini macellati per il consumo famigliare dell' agricoltore? *(F. Cherin)*

Grisignana, 12-XII. — La semina del frumento è terminata; esso germoglia regolarmente, specie laddove venne seminato a righe; peccato che non tutti abbiano potuto seguire questo ottimo sistema, data la mancanza di seminatrici. La concimazione chimica è stata fatta solo da quei pochi che disponevano dei mezzi finanziari occorrenti.

Il dazio per la macellazione dei suini è stato provvidamente ridotto da L. 36 a L. 20 per capo.

Si incomincia a preparare il terreno per la semina delle patate, piselli ed ortaglie in genere; il freddo si fa sentire assai e di esso beneficheranno senza dubbio le terre lavorate.

Il raccolto delle olive è stato assai meschino.

Le animalie sono sane, ma presso alcuni incomincia a difettare il foraggio. *(D. Radanich)*

Castellier, 12-XII. — I campi a frumento si presentano piuttosto chiari dove la semina venne fatta in anticipo, mentre in quelli seminati tardi la vegetazione è bella e promettente; purtroppo l' impiego dei concimi chimici è stato assai scarso.

Lo smercio del vino è attivo, tanto è vero che quasi ogni giorno si fanno dei travasi, ma i prezzi sono bassi, essendo scesi anche a 60 lire all' ettolitro.

Anche il bestiame viene pagato ben poco, e se non verranno presi adeguati provvedimenti, l' allevamento diminuirà sempre più, con serio pregiudizio della lavorazione e fertilizzazione dei terreni.

Non si segnalano nuovi impianti di vigneti. *(A. Scatton)*

Portole, 12-XII. — In complesso il tempo si mantiene bello; anche durante la raccolta delle olive non si sono avuti freddi. Il prodotto è superiore a quello dell' anno scorso; la qualità e la resa sono ottime; i prezzi dell' olio si aggirano sulle 5-6 lire al litro.

Non solo non si notano scassi per nuovi impianti di vigneti, ma taluni si propongono di trasformare questi, laddove i ceppi sono vecchi o deperiti, in seminativi a colture da prodotto alimentare, dati i bassi prezzi del vino e le spese elevate richieste dalla vite.

Le ortaglie sono poche; in alcune località si dà mano alla potatura dell' olivo e delle viti.

La vendita del vino è fiacca ed a prezzi irrisori.

L' animalia è poca, ma ben nutrita. *(R. Zonta)*

Villa Gardossi, 12-XII. — E' terminato il raccolto delle olive il quale è assai scarso, e pertanto i torchi termineranno in breve il lavoro.

Il frumento è stato in gran parte seminato a righe, dato che nella nostra frazione disponiamo di due seminatrici; la sua vegetazione è bella e

promettente. Peccato che ben pochi poterono concimarlo in modo adeguato; la causa di ciò è la solita: mancanza di danaro.

E' incominciata la macellazione dei maiali.

Si aspetta sempre l'inizio di qualche lavoro pubblico che consenta ai più bisognosi di procurarsi il necessario per le esigenze della vita.

Negli scorsi giorni è stato tra di noi il cattedratico Dott. Dandri il quale ha tenuto una conferenza su vari argomenti di tecnica agraria, intrattenendosi anche sulla odierna situazione economica e sui mezzi adottati dal Governo nazionale per mitigarne le conseguenze.

Le animalie si mantengono sane ma diminuiscono sempre di numero.

Nessuna vendita di vino. *(A. Gardossi)*

S. Domenica di Visinada, 12-XII. — La semina del frumento è stata fatta in buone condizioni di terreno; peccato che, non disponendo nemmeno di una seminatrice, si è seminato ovunque a spaglio; però in compenso quasi tutti hanno impiegato il perfosfato in ragione di 4-5 q.li per ettaro.

In seguito alla siccità della scorsa estate che distrusse buona parte dei raccolti, vennero a difettare anche gli alimenti per i suini, e pertanto essi sono generalmente magri; inoltre il prezzo della loro carne è assai basso, e così il ricavato è minimo.

Anche il prezzo dei bovini è irrisorio; al riguardo, delle persone degne di fede riferiscono che in un mercato tenuto in un paese limitrofo, un macellaio al quale era stato offerto un bue, fece presente che egli non acquistava più a peso, bensì ad occhio; sta di fatto che quel bue del peso di 6 q.li e 70 chg. venne pagato soltanto 900 lire.

Del vino poche vendite ed a buon prezzo. *(G. Cossetto)*

Visinada, 12-XII. — Il giorno 8 corr., indetta dal geom. Imbrifferi, dell'ufficio di zona di Parenzo della Federazione agricoltori, si tenne un'adunanza nella quale vennero esaminati alcuni aspetti della situazione agricola, quali il prezzo del vino, la efficienza del patrimonio zootecnico, fortemente diminuito, il carico delle varie tasse ed imposte, ecc. Se, come si spera, la nostra agricoltura potrà uscire da questo stato di seria depressione, la rinata fiducia ed il miglioramento delle condizioni economiche renderanno possibile l'adozione di quelle norme tecniche che oggidì non è possibile seguire, sopratutto per la mancanza di capitali. *(G. Ferrena)*

Dignano, 12-XII. — La raccolta delle olive è quasi terminata; il prodotto è discreto e la resa in olio otttima, circa il 19-20 %, pari a 100-110 litri per macina (chg. 550 di olive); gli oleifici lavorano da 4-5 giorni. Purtroppo molti agricoltori che hanno bisogno di danaro sono costretti a vendere l'olio a 5 lire al litro, e qualche speculatore ne approfitta per fare lauti guadagni. Le Casse rurali non potrebbero impedire ciò mediante la concessione di piccoli prestiti sull'olio?

Inoltre è da notare che vi sono leggi che tutelano il commercio dell'olio genuino, ma ciò nonostante anche da noi arrivano giornalmente non pochi quintali di olii di cotone e di sesamo, il commercio dei quali dovrebbe essere attivamente controllato.

La vendita del vino procede lentamente ed a prezzi irrrisori; anche la legna viene pagata poco, L. 6-6.50 al q.le, e lo stesso dicasi dell' animalia.

(L. Ferrara)

Isola, 12-XII. — Si è iniziata la semina dei piselli; questa coltura però è stata ristretta, come si deduce anche dal limitato impiego di concimi chimici. La ragione di ciò va ricercata nell' andamento disastroso dei prezzi di tale prodotto nella decorsa primavera, e nella deficienza di danaro.

Il lavoro dei campi procede attivo con la legatura delle viti e la zappatura del terreno per la semina delle patate primaticcie.

Il 1° del corr. mese venne indetta l' assemblea degli iscritti ai Sindacati degli agricoltori per costituire il Gruppo comunale della Sezione piccoli proprietari e per la nomina del fiduciario comunale. Presenziavano il Segretario di zona, sig. Attilio Rossi, il Segretario politico del Fascio, sig. Piero Depangher, il dott. I. Bevilacqua, reggente la Sezione di Capodistria della Cattedra ambulante, ed un forte gruppo di agricoltori. Lo scrivente assunse la presidenza dell' assemblea e prospettò alcune questioni assai importanti per la nostra economia rurale; parlarono poi il Segretario politico il quale elogiò i nostri agricoltori, il dott. Bevilacqua che illustrò alcune direttive di carattere tecnico, ed il sig. Rossi che riferì sull' attività svolta dalla organizzazione.

Dopo che si addivenne alla costituzione del predetto gruppo; a fiduciario venne ad unanimità nominato il sottoscritto. *(G. Ulcigrai)*

FRA LIBRI E RIVISTE

La produzione casalinga del burro.

Con stile piano, arguto, simpatico, che fa del Prof. Alessandro Gioda un divulgatore efficacissimo ed un propagandista agricolo reputato, è venuto alla luce questo volumetto della *Biblioteca minima Ottavi:* **La produzione casalinga del burro.** In tal modo potranno penetrare in tutte le case degli agricoltori pratici e dei contadini, le nozioni moderne e tanto necessarie per ottenere ed utilizzare con criterio razionale la panna di latte per la burrificazione. Ed è bene che anche nella lavorazione casalinga del burro si seguano i migliori indirizzi che permettono i miglioramenti della produzione, i maggiori rendimenti ed i più elevati vantaggi economici: aspirazione prima di chi lavora e produce.

Il nuovo volumetto del Prof. Gioda è pregevole, e porterà — non ne dubitiamo — vantaggi notevoli, riscuotendo simpatie e meritati consensi.

Casa Editrice «Fratelli Ottavi» - Casale Monferrato - Prezzo L. 1.30 franco di posta nel Regno.

È uscito, al suo quinto anno di vita, il volume **Annuario viti-vinicolo 1932,** del Prof. Dott. P. G. Garoglio, edito a cura della Casa editrice «I Fermenti» - Casella postale 326, Firenze.

Conterrà rubriche fiscali di statistica, manipolazioni, ricette, consigli tecnici, i migliori e più recenti studi di viticoltura, enologia e zimologia, dovuti alla collaborazione dei più eminenti tecnici italiani.

La parte tecnica sarà alleggerita da un'antologia letteraria sul vino, destinata a rendere piacevole la lettura di una pubblicazione divenuta ormai caratteristica e simpaticamente accetta nel campo vinicolo.

Gli abbonati al nostro Giornale possono richiedere tale volume alla predetta Casa editrice, la quale lo cederà loro a L. 6 anzichè a L. 7.50 franco di portò.

G. Dalmasso — **Uve da vino** — Federazione italiana Consorzi agrari, Piacenza, 1931 — L. 2 *(ai nostri lettori L. 1.60 indirizzando le richieste alla detta Federazione).*

Il complesso problema della produzione vinicola è oggi più che mai sul tappeto per le gravi ripercussioni che sulla coltura ha l'attuale crisi enologica. Bisogna naturalmente affrontare il problema con la direttiva di valorizzare l'attuale superficie vitata e non lasciarsi trascinare dalla illusione che la salvezza sia da ricercare in una forte riduzione dei vigneti. E la via d'uscita dall'attuale situazione appare chiaramente tracciata da due ordini di direttive: ridurre le varietà di uve coltivate a quelle che hanno pregi indiscussi al fine di creare tipi uniformi e migliorare la qualità dei vini. Organizzare il commercio interno e quello rivolto al consumo estero per rompere la lunga catena degli intermediari che influiscono fortemente sul prezzo al consumatore e per estendere la conoscenza dei migliori vini italiani.

E' facile vedere quanto sia fondamentale il primo problema, quello cioè di ridurre le varietà coltivate, in modo da elevare il tono di tutta la produzione enologica nazionale. Questo problema è stato affrontato con criteri pratici e con sicura competenza dal Prof. Dalmasso, in questo ottimo volumetto della «Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale». Il lavoro comprende una parte generale, nella quale, fra l'altro, è trattata la questione del colore dei vini in rapporto al colore delle uve, argomento nuovissimo e di grande interesse, e una parte speciale nella quale sono passati in rassegna tutti i vitigni meritevoli di considerazione.

Il volumetto con copertina a colori, è illustrato da 12 tavole originali fuori testo.

NOTIZIARIO

L'Istituzione „Guglielmo Oberban" per gli studi agrari superiori, fondata dalla «Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza», indice il concorso per due borse di studio straordinarie, *della durata di un anno soltanto,* e precisamente per l'anno scolastico 1931-1932, da conferirsi a studenti iscritti presso una Scuola superiore di agricoltura del Regno.

Le norme che regolano l'assegnazione di tali borse sono quelle stesse contemplate per l'assegnazione delle borse ordinarie, e che noi riportammo nel n. 21 del 15 novembre u. s.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pisino, 3-XI. — Animali presentati: Buoi 218, Vacche 258, Vitelli 97, Cavalli 19, Asini 34, Suini grassi 51, lattonzoli 117, Ovini 130. Prezzi verifi-

catisi: Buoi L. 200—250, Vacche L. 150—220, Vitelli L. 240—280, Suini grassi L. 200—240, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—2000, Asini L. 50—300, Suini lattonzoli L. 15—60, Ovini L. 70—90, per capo.

Fieno L. 15—18, Paglia L. 12—18, al q.le.

Andamento del mercato: bene frequentato, conclusi molti affari.

Ronchi dei Legionarî, 4-XI. — Animali presentati: Buoi 25, Vacche 38, Vitelli 9, Suini 186. Prezzi verificatisi: Buoi L. 260, Vacche L. 220, Vitelli L. 300, al q.le peso vivo; Suini L. 25 per capo.

Andamento del mercato: mediocre.

Montona, 16-XI. — Animali presentati: Buoi 144, Vacche 132, Vitelli 49, Cavalli 5, Muli 7, Asini 96, Suini d'allevamento 155, Ovini 14, Caprini 6. Prezzi verificatisi: Buoi L. 220—240, Vacche L. 170—200, Vitelli L. 330—350, al q.le peso vivo; Cavalli L. 900—1300, Muli L. 700—800, Asini L. 50—400, Suini d'allevamento L. 20—50, Ovini L. 60—80, Caprini L. 80—100, per capo.

Andamento del mercato: discreto concorso di bestiame; assenza di compratori, causa il maltempo del giorno innanzi; conclusi singoli affari.

Villa del Nevoso, 16-XI. — Animali presentati: Buoi 52, Vacche 112, Vitelli 17, Suini d'allevamento 406. Prezzi verificatisi: Buoi L. 280—300, Vacche L. 200—210, Vitelli L. 300—350, al q.le peso vivo; Suini d'allevamento L. 35—50—80 per capo.

Fieno L. 20, Paglia L. 16, al q.le.

Andamento del mercato: tempo favorevole; concorso affollato; mercato poco animato; prezzi ribassati; conclusi pochissimi affari, fatta eccezione per i suini d'allevamento.

Pinguente, 19-XI. — Animali presentati: Buoi 75, Vacche 199, Vitelli 38, Asini 16, Suini d'allevamento 298, Ovini 27. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200, Vacche L. 160, Vitelli L. 280, al q.le peso vivo; Suini d'allevamento da L. 15 in poi, Ovini da L. 35 in poi, per capo.

Fieno L. 14 al q.le.

Andamento del mercato: discreta affluenza di commercianti; prezzi sempre troppo bassi; poca richiesta di vitellame; furono venduti molti suini d'allevamento a prezzi bassissimi.

Buie, 24-XI. — Animali presentati: Buoi 77, Vacche 130, Vitelli 24, Cavalli 21, Muli 18, Asini 148, Suini 362, Caprini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200—220, Vacche L. 150—200, Vitelli L. 200—230, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1300, Muli L. 700—900, Asini L. 150—250, Suini L. 20—30, Caprini L. 40—60, per capo.

Fieno L. 10, Paglia L. 8, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Castelnuovo, 27-XI. — Animali presentati: Buoi 32, Vacche 56, Vitelli 6, Suini 156. Prezzi verificatisi: Buoi L. 210—250, Vacche L. 150—200, Vitelli L. 270—300, al q.le peso vivo; Suini L. 10—40 per capo.

Andamento del mercato: ben frequentato; conclusi molti affari.

Certificati di origine per il bestiame bovino e suino in esportazione. — La R. Prefettura dell'Istria ci comunica:

«Per notizia e norma si informa che fino a nuovo avviso l'on. Ministero dell'interno, per raggiungere ogni possibile garanzia sanitaria, ha stabilito che i certificati di origine e sanità scortanti il bestiame bovino e suino in esportazione, siano rilasciati esclusivamente dal veterinario provinciale».

Assemblea del Sindacato provinciale dei tecnici agricoli. — Il 9 novembre u. s., nella sala delle adunanze della Cattedra provinciale di agricoltura, si riunì per la prima volta in assemblea il Sindacato tecnici agricoli dell'Istria.

Erano presenti anche il Segretario federale, cav. uff. Giovanni Relli, ed il Presidente del Comitato locale professionisti artisti, dott. Luigi Costantini.

Ad unanimità venne nominato Presidente temporaneo dell'assemblea il marchese cav. uff. dott. Paolo Polesini.

Il Segretario provinciale prof. Leo Petronio, dopo aver salutato le autorità, letti ed approvati i bilanci, fece una relazione sull'opera svolta dal Sindacato in collaborazione con gli organi del Regime per la Battaglia del grano e zootecnica; parlò poi dell'assistenza sindacale, degli albi e di altri argomenti, e quindi commemorò con parole commosse il defunto collega Domenico Bellio di Albona. Terminò la sua relazione invitando i tecnici agricoli istriani a penetrare con maggiore intensità nelle campagne ed assistere con la loro opera gli agricoltori in questo momento di più intenso disagio per l'agricoltura. Il prof. Petronio venne fatto segno a vivissimi applausi da parte dell'assemblea.

Il Segretario federale rilevò la missione di massima importanza affidata dal Regime ai tecnici agricoli; disse che molto è stato fatto nel campo agrario nell'Istria, ma molto ancora vi è da fare per raggiungere la meta segnata dal Duce. Invitò quindi i tecnici a studiare i problemi agricoli della provincia, la risoluzione dei quali darà certamente il risanamento economico di tutte le forze produttrici dell'Istria.

Le parole del Segretario federale vennero salutate con una calorosa ovazione.

Il marchese Polesini a nome dell'assemblea ringraziò il Segretario federale e dette assicurazione del massimo interessamento dei tecnici per il progresso dell'agricoltura istriana.

Si passò poi alla nomina del nuovo Direttorio, a comporre il quale vennero eletti ad unanimità i seguenti signori:

Dott. Leo Petronio, Pola, Segretario provinciale; Dott. Silio Gabrielli, Capodistria; Dott. Ottavio Ferrena, Salvore; Dott. Luigi Dandri, Buie; Dott. Sergio Mulas, Pisino; Per. agr. Egidio Tromba, Pola; Per. agr. Achille Corradin, Pola; Enot. Donato Libutti, Parenzo; Luigi Ferrara, Dignano, in qualità di membri; Cap. Albino Pelizzon, Umago, in rappresentanza dei mutilati ed invalidi; Giovanni Manzini, Dignano; Giuseppe Frezza, Pola; Francesco Gianni, Pola, quali revisori.

Dopo di che il dott. Petronio, Segretario, ringraziò il rappresentante del P. N. F. per le nobili parole dirette al Sindacato; quindi rivolse un saluto deferente a S. E. il Prefetto, Italo Foschi, ed inneggiò con l'assemblea alla Maestà del Re ed al Duce.

Assemblea generale ordinaria della Società cooperativa fra produttori d' uva in Cittanova. — Avrà luogo domenica 20 dicembre alle ore 16, nella sala comunale, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni.

2) Lettura, discussione ed approvazione del bilancio sociale per l' esercizio chiuso il 31 agosto 1931.

3) Elezione del nuovo Consiglio di amministrazione e nomina delle relative cariche.

4) Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Custodia del patrimonio boschivo dei Comuni ed Enti. — Il Municipio di Parenzo ha pubblicato, in data 3 corr., il seguente avviso:

«Il Prefetto della Provincia, con circolare del 25-9-1931, n. III - 14365, comunica che l' On. Ministero dell' agricoltura e delle foreste non è in grado di prendere in considerazione le richieste fatte da alcuni Comuni ed Enti affinchè venga avocata alla Milizia forestale la custodia del loro patrimonio boschivo, e ciò per l' esiguo numero di militi forestali.

Pertanto i Comuni, le Università agrarie, gli Enti di domini collettivi, ecc. devono provvedere come nel passato alla completa custodia dei detti beni a mezzo di propri guardaboschi, i quali avranno sempre dai militi forestali la cooperazione più efficace».

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di novembre.

Nati: Maschi 11, Femmine 8. Totale 19.

Morti: 10.

Matrimoni celebrati: 14.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 16 al 30-XI	Malattie infettive dei suini	Capodistria	Isola	S	—	1
		Parenzo	Buie	S	—	8
		Pisino	Pisino	S	6	—
		Pola	Pola	S	—	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Novembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1])		Nebulosità [1])	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	73.7	12.5	4.3	10.1	E	1	6	67	—	
2	76.2	15.0	8.3	13.7	SE	1	10	73	—	
3	76.5	15.1	4.9	10.4	SE	0	0	81	—	
4	75.3	15.0	5.2	10.6	SE	1	10	79	—	
5	71.3	15.8	4.0	11.4	SE	0	8	81	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 580.2
6	66.9	15.5	5.9	11.6	SE	0	10	82	—	in novem. » 163.5
7	60.1	15.0	11.5	13.9	SE	3	8	87	—	Assieme mm. 743.7
8	56.7	16.5	13.0	14.6	SE	1	10	86	3.6	
9	53.6	15.3	11.5	14.3	SE	2	10	86	0.2	
10	54.7	15.0	12.4	13.3	S	1	10	96	2.6	
11	55.9	14.3	11.7	12.8	S	0	8	94	36.2	
12	58.3	16.8	9.0	13.7	SE	1	10	94	10.4	
13	59.0	18.0	9.0	15.3	SE	0	10	93	8.7	
14	56.0	16.6	16.0	15.2	S	3	10	95	8.4	
15	57.5	15.4	12.0	13.8	SE	1	9	94	17.8	
16	65.3	14.6	8.4	11.4	SE	1	7	73	0.6	
17	68.3	12.5	7.9	10.3	SE	1	8	80	—	
18	65.0	14.5	8.0	11.0	NE	0	10	82	14.4	
19	67.4	12.0	1.9	6.8	SE	0	0	65	—	
20	67.7	9.0	1.7	5.9	E	1	0	70	—	
21	68.2	11.0	1.5	6.7	E	1	4	70	—	
22	71.5	10.0	1.3	5.8	SE	1	0	64	—	
23	71.1	9.5	0.6	9.0	SE	1	0	91	—	
24	66.7	10.0	2.5	11.6	SE	1	10	86	—	
25	67.2	11.5	2.5	8.0	SE	0	10	85	—	
26	67.5	11.5	3.8	8.7	SE	0	10	92	—	
27	62.5	12.0	3.8	10.0	SE	1	10	93	1.8	
28	56.5	13.2	9.0	11.5	S	2	10	97	10.2	
29	56.9	12.5	7.0	8.5	N	0	10	85	47.2	
30	63.6	8.0	5.0	6.1	NE	0	1	56	1.4	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 dicembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Isola	100	90	5.60	14	—	75	3	3.60	—	3.50 [1]	—	—	1.20	65	10-14	[1] al chg. peso morto
Dignano	85-90	90-100	5	14 [1]	—	—	2-2.20	3.50	55-65	15-30 [2]	5-6	—	1.00	50	6-7	[1] di erba medica L. 24; [2] da macello L. 2.20-2.80 al chg. peso morto
S. Domenica di Vis.	60-80	60-80	—	—	—	—	—	3	—	2 [1]	—	6.80	1.00	50	4	[1] al chg. peso morto
Portole	80	70	6.40	10-12	—	76	1.80-2	—	50-60	25-40	8-10	8-10	0.80	50	7-9	
Barbana	80-100	80-100	—	15-20	—	85	2-2.50	—	40-45	15-20 [1]	—	—	1.20	50	6 [2]	[1] da macello L. 2.50-2.60 al chg. p. m.; [2] corta
Grisignana	90-100	80-90	6	12-15	95-100	76	2-2.50	3-3.50	50-60	25-30 [1]	7-8	—	1.00	50	10 [2]	[1] da macello L. 2.50 al chg. peso morto; [2] al metro, corta
Villa Gardossi	100	100	6.40	15	100	80	2.20	3.20	60	25 [1]	10	—	1.00	50	7	[1] da macello L. 2.10 al chg. peso morto
Pinguente	70	70	5.60	14	—	85	2.20	2.90	da 70 in più	da 20 in più [1]	9	8	0.80	50	7	[1] da macello L. 2.40 al chg. peso morto; agnelli L. 45 per capo
Rovigno	80-90	90-100	5.50-6	18-25	95-100	70-80	1.80-3	3-3.50	40-100	25-40 [1]	5-7	7-9	0.90-1	50-55	6-9	[1] da macello L. 2.50-2.80 al chg. peso morto
Visinada	70	70	5.20	20	90	70	2	2.50	60	20 [1]	12	12	1.00	50	7	[1] da macello L. 2.50 al chg. peso morto
Buie	90-100	90 [1]	5	15	90	68	2-2.50	2.50-3	60-70	35-40 [2]	6-8	10	0.80-1	45-50	6 [3]	[1] moscato L. 140; [2] da macello L. 2.80-3 al chg. peso morto; [3] al metro, corta, L. 8-9

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.